

30.10.2014



In Italia, da oltre un secolo, ci sono 'due sinistre'

In un'Italia che si dibatte tra passato e futuro, che cerca di uscire dalla profonda crisi in cui si trova, che deve sciogliere nodi sempre più ingarbugliati per imboccare la strada delle riforme e del progresso economico e sociale, continua lo scontro tra le due sinistre del panorama politico italiano.

Da una parte il Presidente del Consiglio Renzi e la maggioranza del suo partito, dall'altra la CGIL e la minoranza del PD; il terreno dello scontro è sul lavoro, sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, sulla legge di stabilità e su altre questioni di notevole portata per il futuro del Paese.

A tal proposito, il Segretario Provinciale del PSI di Pesaro e Urbino, **Gaetano Vergari** ci ha inviato una nota nella quale ricorda l'articolo-testimonianza scritto dal **Sen. Giuseppe Righetti** e pubblicato dal Resto del Carlino proprio nella giornata di ieri. L'articolo è incentrato sul tema di scottante attualità politica, l'aggiornamento dello Statuto dei Lavoratori, segnatamente alla modifica dell' art. 18 dello stesso Statuto, legge 300 approvata nel 1968.

Il Sen. Righetti riferisce del Convegno che si tenne nello stesso anno a Pesaro, organizzato dal PSI per la presentazione della Legge che, a detta dello stesso Brodolini, non doveva trasformarsi nello Statuto dei " **lavativi**

" ma " *significava l'effettivo ingresso nelle fabbriche dei diritti fondamentali della persona sanciti dalla Costituzione*". Inoltre, l'autore dell'articolo, riferisce anche l'esito della votazione alla Camera con 217 Favorevoli, 10 Contrari e 125 Astenuti fra cui i Deputati Comunisti.



via Manzoni, 24

Noi Pesaresi di FRANCO BERTINI

«Allo Statuto c'ero anch'io»

Caro Carlino,
SIN dal 1964 il deputato socialista eletto nelle Marche Giacomo Brodolini aveva proposto nei suoi interventi parlamentari il provvedimento di legge conosciuto poi come lo «Statuto dei lavoratori». Nel 1968 venne approvata la proposta di legge e Brodolini, diventato ministro del lavoro, illustrò il provvedimento a Pesaro in una manifestazione del Psi svoltasi nel salone dell'albergo «Zongo». Chi scrive questa lettera, subentrato a Brodolini nel seggio senatoriale, ha avuto anche l'incombenza di seguire per conto del gruppo senatoriale socialista lo sviluppo dell'esame del provvedimento nella Commissione Lavoro del Senato e di aiutare il relatore di maggioranza senatore Sandro Bermani nel coordinare i numerosi emendamenti presentati dai vari gruppi parlamentari. La proposta di legge Brodolini nel maggio 1970 diventò la legge n. 300, approvata definitivamente dal parlamento con 217 sì 10 no e 125 astensioni. E' doveroso ricordare che, come aveva affermato il ministro Brodolini nel suo intervento al convegno di

Pesaro, il provvedimento da lui proposto non doveva diventare lo statuto dei «lavativi», ma «significare l'effettivo ingresso nelle fabbriche dei diritti fondamentali della persona sanciti dalla Costituzione». Questa preoccupazione il ministro Brodolini la manifestò fino agli ultimi giorni di vita esortando i suoi collaboratori e consulenti a vigilare attentamente perché non lo diventasse.
Giuseppe Righetti, già vicesindaco di Pesaro

Gentile signor Righetti, in genere più una conquista è importante e più possono essere grandi i pericoli. Il ministro Brodolini aveva ragione: vigilare sempre, oggi più che mai.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
via Manzoni 24 - PESARO
Tel. 0721 / 377711
@ E-mail:
cronaca.pesaro@ilcarlino.net

A dimostrazione di quanto lo scontro sia diventato insanabile, tanto che molti prevedono una scissione del PD, aggiungiamo anche l'art. (di cui ci siamo impossessati del titolo) apparso su **Avanti! del 28.10.2014** del Segretario Nazionale del PSI, **Riccardo Nencini**, che analizza la situazione politica italiana riproponendo l'ormai risaputo scontro tra le due tradizionali anime della sinistra italiana: quella riformista e quella massimalista.

“ Nulla di nuovo. L'Italia convive da oltre un secolo con due sinistre spesso antagoniste ma, a differenza di altri Paesi europei, l'anima massimalista ha dominato a lungo il campo. I riformisti di Turati si affermano nel primissimo Novecento, vengono sconfitti alla fine del primo conflitto mondiale, complice la rivoluzione bolscevica, tramontano nel secondo dopoguerra, riemergono con il centrosinistra, seppur da posizioni minoritarie, tornano protagonisti, per scelte politiche e riequilibrio elettorale, nella seconda metà degli anni Ottanta, Craxi capo del governo. Prodi tradito per ben due volte è la

conferma dell'anomalia italiana (Prodi, appunto, non un leader nato e cresciuto nella sinistra).

Lo scontro in atto tra le due sinistre durerà, ingaggiato com'è su una frontiera lunga e mobile: riforma della giustizia, riforma del lavoro, interpretazioni diverse sul ruolo dei corpi intermedi, idee in conflitto sul futuro che dovremo costruire. Sono molti i punti caldi che ricordano il duello a sinistra PCI/PSI. Ma soprattutto è il clima che si respira ad aprire una finestra su quel passato recente. Le accuse di aver cambiato pelle alla sinistra tradendo così la classe operaia, il decisionismo, tanto per cominciare.

C'è invece un'altra verità. Le società cambiano velocemente e profondamente tanto da sottrarsi ai canoni di lettura tradizionali. O interpretiamo l'evoluzione delle grandi comunità con lo strabismo di chi guarda al presente pensando al futuro o i populismi divoreranno la sinistra rendendola marginale. Non c'è alternativa.

Non siamo stati ieri con i conservatori, non ci staremo oggi. Oggi che radicalità e culto del passato possono essere finalmente battuti. Nella congiunzione probabile tra FIOM, lista Tzipras, 'sinistra arcobaleno' e, forse, parti del Pd si nasconde un'idea di Italia lontana da quel repubblicanesimo riformista di cui c'è bisogno.

È l'altra la parte da far crescere. È la strada del socialismo liberale.

Riccardo Nencini